

## BASTIA UMBRA Ieri la sentenza

# Truffavano negozi condannata un'intera famiglia

Tommaso Taddei  
Bastia Umbra

Avevano allestito un importante giro di "affari" tra contratti falsi, merce mai pagata e altri tipi di truffe.

Protagonista della vicenda un'intera famiglia campana (di Afragola) che, insieme ad alcuni "collaboratori", per tutto il periodo che va dal 2000 e al 2001, ha messo in atto truffe di vario genere ai danni di attività commerciali e di alcune società tra Bastia Umbra e Assisi.

I truffatori agivano con le massime precauzioni, visto che, per non farsi scoprire, esibivano carte di identità contraffatte, spedendo poi con nominativi falsi, soldi e merce ad altri familiari in Campania anche loro complici.

Alla fine, però, dopo tanti raggiri, sono stati scoperti e messi sotto processo per associazione a delinquere, truffa, falso, contraffazione di documenti e ricettazione.

## Foligno In casa 7 bombe

■ FOLIGNO - Erano nascoste all'interno di due nicchie in una casa in piazza San Domenico. Una casa disabitata da quando era stata lesionata dal terremoto. Si tratta di 7 bombe a mano, risalenti alla seconda guerra mondiale (cinque di tipo ananas e due d'assalto). Ad individuare gli ordigni è stato il titolare dell'impresa edile che sta concludendo i lavori di sistemazione dell'edificio. Molto probabilmente gli ordigni sarebbero rimasti lì ancora a lungo se la struttura non fosse stata interessata dal cantiere. Tutta l'area è stata messa in sicurezza per consentire agli artigiani il recupero.

Il tribunale di Perugia dove ieri sono stati condannati i sei accusati di associazione a delinquere, truffa e falso

Tra i sette protagonisti della vicenda, uno aveva patteggiato in rito abbreviato al Gup, ottenendo una condanna a poco più di due anni, mentre gli altri sono voluti comparire, ieri mattina, al tribunale di Perugia, davanti al presidente di Collegio, Beatrice Cristiani, per ascoltare la sentenza. Il pm Giuseppe Petrazzini ha chiesto per tutti gli imputati tre anni e sei mesi di detenzione, ma l'organo collegiale, accogliendo le attenuanti richieste dagli avvocati difensori, li ha condannati a due anni e quattro mesi e al risarcimento di novecento euro, assolvendoli dall'accusa di ricettazione. La pena è stata sospesa.



## CITTÀ DI CASTELLO

### Ritrovato cadavere dopo l'incendio la scoperta dei pompieri in un edificio

CITTÀ DI CASTELLO - Deve aver sofferto molto prima di morire il sessantenne originario di Arezzo che ieri pomeriggio si è dato fuoco dentro un capanno a Bocca Trabaria nel comune di San Giustino.

Prima di compiere il gesto disperato, ha vergato un biglietto, molto sintetico per quanto si è saputo dagli inquirenti, in cui ha spiegato alla famiglia (aveva moglie e due figli) le ragioni di quello che sembra proprio un suicidio. Apparentemente l'uomo non aveva motivi particolari che lo inducessero a farla finita: in pensione da qualche anno dall'attività della sua vita, vendere prodotti per parrucchieri, viveva in una frazione del comune di Arezzo. Ma forse un attimo di disperazione è stato all'origine del piano preparato nei minimi dettagli.

L'uomo ha scelto con accuratezza il luogo dove uccidersi, un capanno semiabbandonato in legno. Poi si è procurato una tanica di combustibile, è entrato nel casotto, ne ha sprangato l'entrata e si è cosparsa di benzina. Poi ha acceso un fiammifero ed il fuoco ha fatto il resto. I Carabinieri di San Giustino, della Compagnia di Città di Castello e del Comando provinciale accorsi sul luogo dopo la segnalazione, hanno trovato soltanto cenere e tizzoni ancora roventi. Tra i resti anche quelli dell'uomo, la cui salma è stata restituita dal medico legale ai congiunti. A loro resta quel biglietto, forse troppo succinto per spiegare una tragedia ed una determinazione spaventosa. Un coraggio che gli ha dato lo slancio per porre fine a quella vita che non amava più.

## In breve

Foligno

### Ladri in azione in Comune rubati computer dagli uffici

■ FOLIGNO - Furto di computer all'interno del Comune di Foligno. I ladri sono entrati in azione l'atra notte, scavalcando un muro di cinta. Ad accorgersi di quanto accaduto sono stati gli stessi impiegati, ieri mattina al momento di aprire gli uffici. Le stanze sono state ritrovate nel più completo disordine. Tre finestre sono state ritrovate con i vetri rotti, mandati in frantumi con un sasso recuperato nella stanza. Sulla vicenda sono in corso le indagini ad opera dei carabinieri.

Gubbio

### Paga con 100 euro falsi segnalato 40enne eugubino

■ GUBBIO - I carabinieri della compagnia di Gubbio e del nucleo operativo e radiomobile hanno sequestrato una banconota contraffatta da 100 euro, in un centro commerciale della zona, utilizzata, come pagamento, da un 40enne che è stato identificato e segnalato. Credeva forse di passare inosservato ma così non è stato.

Gubbio

### Ubriaco, rovina l'auto dell'amico denunciato dai carabinieri

■ GUBBIO - E' stato denunciato per danneggiamento aggravato un pregiudicato di fuori regione, che, completamente ubriaco, dopo un litigio per futili motivi con un conoscente, gli ha danneggiato l'auto procurandogli grosse ammaccature su gran parte della carrozzeria. L'uomo, dopo la segnalazione, è stato fermato dai carabinieri.

## SPOLETO In carcere albanese residente nello Spoletino

# Regolamento di conti tra bande arrestato per omicidio colposo



La polizia di Spoleto ha tratto in arresto l'uomo condannato all'ergastolo

Daniele Ubaldi  
Spoleto

Sembrava un tranquillo giovane imprenditore, perfettamente integrato a Spoleto dove viveva insieme alla moglie e ai loro due figli. Ed invece D.A., albanese di 35 anni, era ricercato a livello internazionale per omi-

cidio, dovendo scontare un ergastolo nella madrepatria per un delitto commesso nel 2003.

Sembra che il giovane, in Albania, facesse parte di un clan coinvolto nella criminalità organizzata. Per vendicare l'assassinio di un suo amico, il giovane - insieme ad altri quat-

tro "compari" - si era recato nei pressi dell'abitazione del presunto killer. I cinque vendicatori avevano esplosa raffiche di mitra contro la casa e poi, visto che il loro bersaglio si era barricato dentro, avevano lanciato una granata da una finestra rotta, facendo saltare tutto in aria. Condannato all'ergastolo nel 2005, l'albanese si era già reso irreperibile poche settimane dopo l'accaduto, arrivando in Italia con la famiglia e tutte le carte in regola per rifarsi una nuova vita. L'uomo aveva trovato la sua dimensione a Spoleto, dove abitava in una piccola frazione del Comune e dove aveva aperto anche un'impresa edile con alcuni soci. Ma la legge, anche se lenta, prima o poi compie il suo corso. Raggiunto da un mandato di cattura internazionale, l'extracomunitario è stato riconosciuto da uno degli agenti del commissariato di polizia di Spoleto e, dopo alcuni appuntamenti andati male, venerdì scorso è stato individuato e fermato vicino casa dagli uomini dell'anticrimine e della squadra volante, coordinati dal sostituto commissario Ciro Postiglione. In attesa dell'estradizione, l'uomo si trova attualmente recluso nel carcere di Maiano.